



Soro La vita in un dato. "Diritti e più competenza"

Soro La vita in un dato. "Diritti e più competenza"

(di Barbara Landi, "Il Mattino - Salerno", 17 ottobre 2018)

Promuovere la conoscenza e la coscienza dei diritti: è il punto cardine da cui prende avvio l'intensa lectio del presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro, ospite all'università di Salerno per l'inaugurazione del ciclo di seminari per Data Protection Officer (Dpo). Un lungo excursus dalla prima legge a tutela del trattamento dati nel 1996, al diritto all'oblio, fino al recente regolamento in vigore dal 25 maggio.

"Coscienza dei diritti che è oggi un impegno ineludibile nello scenario in rapidissima trasformazione - insiste il presidente - L'economia digitale è la nuova dimensione in cui non è facile riconoscere gli indicatori e i presidi che siamo abituati ad identificare nella vita fisica".

All'inaugurazione degli 8 incontri del ciclo di seminari, con il coordinamento scientifico del professore Rino Sica, ordinario di Diritto privato e presidente della Scuola superiore di avvocatura del Consiglio nazionale forense, presenti anche i 3 ordini professionali, afferenti alle corti d'appello di Salerno, Vallo e Nocera. Responsabilizzazione, accountability, sanzioni penali, formazione, l'assenza di un albo di Dpo tra i vari focus di discussione sottoposti al Garante.

"Il digitale sembra aver scardinato il diritto dalla sua sovranità e responsabilità - afferma Soro - La protezione dei dati è un obiettivo di una società globalizzata e interconnessa. Il Dpo è una figura su cui si gioca la scommessa della sicurezza, un elemento di vantaggio competitivo su cui puntare per reggere la competizione fondata sui dati di cui è indispensabile assicurare la protezione, la qualità, l'esattezza. Un'azienda che non si preoccupa di proteggere il proprio patrimonio informativo è come un gioielliere che rende la cassaforte disponibile e a chi vuole violarla. Google, facebook, amazon l'hanno compreso, si preoccupano della reputazione. Il successo del nuovo quadro giuridico dipenderà dalla tenuta sociale, dalla sua capacità di divenire regola dell'agire dei cittadini, delle imprese e amministrazioni. Far crescere una coscienza universale del diritto alle libertà è un'opera collettiva".

Non manca il riferimento al connubio tra giornalismo, privacy e fake news, con antidoti da mettere in campo: *"Il primo è lo sforzo del giornalismo di insistere nel confrontare dentro la rete le informazioni verificate, serie di dati rispetto agli slogan. E poi rilevare attraverso la tecnica le fonti robotizzate che creano false notizie per disperdere la nebbia della fake news. Questo però è il mondo in cui viviamo, per cui è fondamentale educare gli utenti della rete".*

Necessità, quindi, dell'alta formazione, anche secondo Rino Sica che anticipa il progetto a cui sta lavorando: un corso di laurea sulle professioni legali con 180 crediti sulle discipline formali di base e altri 120 legati alla fase applicata, diritto civile e amministrativo applicato, oltre ad una fase di scrittura.

"È il mio grande sogno, spero che si possa arrivare a questa prospettiva, tra teoria e prassi applicativa - e sulla protezione dei dati Sica aggiunge - È una materia sottoposta a un'accelerazione estrema e al rischio di obsolescenza. Ineluttabilità della perdita della riservatezza. La privacy non esiste più come tutela statica. L'unico contrappeso è la sicurezza".

Dato che ha un valore economico, come spiega Alberto Maria Gambino, prorettore dell'università Europea di Roma, in un intervento molto critico: *"È un cambio di paradigma del marketing, un grande business che va sotto il nome di big data, analytics, profilazione. C'è una contaminazione tra diritto pubblico e diritto privato. Il dato va accudito, conservato, senza intaccare i diritti inviolabili. Il possesso dei dati è il petrolio del nuovo millennio".*